

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 49 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Report di Istat: Inflazione in accelerazione a febbraio

## Prezzi, salto in avanti

*L'evoluzione risente delle dinamiche degli energetici*

Inflazione in accelerazione a febbraio. Secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su gennaio e dell'1,7% su febbraio 2024, dal

+1,5% del mese precedente. Lo indica l'Istat. "A febbraio l'inflazione accelera leggermente, portandosi all'1,7% (stesso livello di ottobre 2023). Tale evoluzione risente principalmente della dinamica dei prezzi degli Ener-

getici, tornata positiva (+0,6% da -0,7% di gennaio) e, in particolare, di quella della componente regolamentata (+31,5% da +27,5%)", commenta l'Istituto.

*Servizio all'interno*



**Confindustria:  
"Il 2025  
inizia meglio"**

*L'Indicatore Rtt  
in moderato aumento*



L'indice sulla crescita in tempo reale Rtt del Centro studi di Confindustria, costruito in base al fatturato di un campione di imprese clienti di TeamSystem, "registra un moderato aumento a gennaio, +0,2%". Così, "inizia meglio il 2025", rilevano gli economisti di via dell'Astronomia che spiegano: "l'indicatore mostra una riduzione nei servizi e nelle costruzioni, viceversa un moderato recupero nell'industria". Nonostante il dato di gennaio positivo, l'indice Rtt "suggerisce per il primo trimestre 2025 una variazione acquisita negativa del fatturato, visti i cali di novembre-dicembre".

*Servizio all'interno*

## Trump infrange i progetti Ue Russia in difficoltà

Le dichiarazioni di D. Trump e del suo nuovo team, dopo tutto quello che è successo nelle relazioni tra Stati Uniti e Russia, suonano quasi ipnotizzanti per la Russia e scioccanti per l'UE e l'Ucraina. Nell'Unione Europea circola ormai l'indignazione nei confronti di Trump che starebbe apertamente cercando di compiacere la Russia e avrebbe quasi dichiarato guerra agli alleati della NATO e all'Europa e sicuramente l'opinione "liberal" non è lontana dalla verità. Tuttavia, sullo sfondo dell'Ucraina e dell'UE, altri passi e dichiarazioni del nuovo team statunitense riguardanti i BRICS, il G7, il G20, l'ONU, il sostegno criptovalute, al ruolo della tecnosfera e alle sue priorità, passano in secondo piano rispetto al nuovo ordine Mondiale (Gaza compresa) cui gli Stati Uniti mirano. Per la Russia, che sta conducendo una campagna militare difficile, la situazione al fronte conta più delle opinioni americane sui modelli globali, sebbene il futuro dell'Ucraina sia indissolubilmente legato alla "vision" sia della Russia che degli Stati Uniti.

*Longo all'interno*



### Economia & Lavoro



## Il business delle bufale

*Come generano profitti  
e perdite le fake news*

*servizio a pagina 5*

**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
manifesti, locandine,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Spese militari, Meloni pensa di farle lievitare al 2,5% del Pil



Meloni segue Starmer. Entrambi alla rincorsa di Trump. L'Italia è pronta ad alzare fino al 2,5% del Pil le spese militari per la Nato. E' più di una voce, quella raccolta dal Corriere della Sera, che descrive il "piano di Meloni" sul tavolo del ministero dell'Economia. "L'Italia è pronta a fare la sua parte ma attende — e per questo al momento le tabelle del Mef sono ballerine — il via libera tecnico del Consiglio europeo allo scorporo dal Patto di Stabilità delle spese per la Difesa. Via libera che non arriverà prima di un mese, con una serie di caveat finanziari che non sono indifferenti. E sui quali al Mef sono già partite diverse previsioni". "La decisione politica sembra però definita — scrive ancora il Corriere — l'Italia salirà di un punto di Pil (circa 20 miliardi), dall'attuale 1,56%, nelle spese militari che possono essere integrate nel sistema operativo della Nato. È quello che la Casa Bianca sta chiedendo a tutti gli Stati europei, ed è anche uno snodo non indifferente della stessa credibilità di Giorgia Meloni". Il contesto è quello di una Nato del futuro a guida britannica. "Secondo quanto letto dal Corriere gli Stati Uniti hanno inviato a Palazzo Chigi, e tramite il comando Nato di Bruxelles a tutti gli alleati europei dell'organizzazione militare nata dopo la Seconda guerra mondiale, una comunicazione che riguarda la futura postura Nato nei confronti della Russia, una postura diversa da quella attuale. Il contenuto di questo documento è stato al momento «congelato», dunque comunicato con il massimo livello di segretezza diplomatica, a tutti gli Stati europei che aderiscono

# L'Italia, l'Europa e i patrioti del disonore

## Sono sempre di più le famiglie in povertà assoluta. PPI propone una Fondazione dedicata

La povertà assoluta colpisce sempre di più le famiglie, in particolare quelle la cui persona di riferimento è un operaio o assimilato, e quelle più indebitate. Oltre il 12% delle famiglie italiane con minori a carico si sono trovate in difficoltà nell'anno appena trascorso. La spesa media delle famiglie con redditi più bassi è diminuita nel 2024, per contro è cresciuta quella delle famiglie con redditi più alti, segno questo che si è ampliato il divario tra le famiglie più ricche e quelle più povere. Aumentano sempre di più, nell'anno appena trascorso, le famiglie che non riescono a risparmiare e crescono esponenzialmente le criticità delle famiglie con minori a carico: I dati in nostro possesso indicano inequivocabilmente che una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile. L'aiuto familiare, spesso intergenerazionale, si è rilevato nell'anno appena trascorso fondamentale per più di 3 famiglie su 10. Disuguaglianze eccessive nella condizione di partenza delle famiglie hanno originato nell'anno trascorso spesso divari educativi, sociali ed economici, i quali ricadono per lo più sulle giovanissime generazioni. Continuano a destare allarme le famiglie che risultino sottoccupate rispetto al loro effettivo potenziale. Parliamo di quelle che vengono definite "famiglie a bassa intensità lavorativa". In questo quadro che per brevità non approfondiamo — ha detto Fabio DESIDERI, segretario politico di PENSIERO POPOLARE ITALIANO — assume particolare importanza e può rappresentare una soluzione concreta la nostra Proposta di Legge di Iniziativa Popolare denominata: "Istituzione della Fondazione per la Famiglia e disposizioni per il sostegno economico e fiscale alle famiglie con figli", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale numero 8, dell'11 gennaio 2025, per la quale dal 23 gennaio è in corso la raccolta di firme in tutta Italia, sia sul sito: <https://firmereferendum.giustizia.it>, con Spid e Carta di Identità Elettronica, sia ai banchetti sparsi per l'Italia".



alla Nato". "Gli Stati Uniti hanno già comunicato in modo riservato a tutti i Paesi della Ue che d'ora in poi, e sin quando resterà in piedi, il cosiddetto formato Ramstein, il gruppo di contatto che ai Paesi Nato ha ag-

giunto un'altra ventina di Stati nel punto periodico operativo sull'assistenza militare a Kiev, cambierà leadership: dalla prossima riunione saranno gli inglesi a dettare l'agenda". Dire



di Michele Rutigliano

Fin dalla sua unificazione, l'Italia ha mostrato un comportamento oscillante e talvolta opportunistico nelle sue alleanze di politica estera, specialmente in ambito europeo. Quest'atteggiamento ha spesso suscitato critiche e diffidenza da parte degli altri Paesi. Un esempio emblematico risale alla Prima Guerra Mondiale. Allo scoppio del conflitto, l'Italia era legata alla Germania e all'Austria-Ungheria dalla Triplice Alleanza, un patto militare difensivo. Tuttavia, nel 1915, il nostro Paese decise di abbandonare quest'alleanza per schierarsi con l'Intesa, composta da Inghilterra e Francia. Questa scelta, sancita dal Patto di Londra, fu percepita come un tradimento dagli ex alleati e provocò nelle cancellerie europee giudizi molto severi. Il nostro Paese, purtroppo, non è nuovo a questi "giri di valzer" in politica estera. Nel suo bel libro "Narrare l'Italia", lo storico e psicanalista Luigi Zoja, riferendosi a queste ambiguità e funambulismi tipici del nostro carattere nazionale, ci racconta che Winston Churchill, alla Conferenza di pace che si svolse a Parigi nel 1919, definì l'Italia "la puttana d'Europa". Il primo ministro britannico Asquith, rincarando la dose, la descrisse come "la

potenza più vorace, viscida e perfida", mentre il Presidente americano Woodrow Wilson se ne uscì dicendo che l'Italia: "è andata al miglior offerente". Oggi, a distanza di oltre un secolo, l'Italia, non più governata dai liberali ma da una destra post missina, sembra riproporre atteggiamenti ambigui nelle sue relazioni internazionali. Di fronte alla necessità di rafforzare l'Europa e difendere il continente dalle pressioni esterne, il governo attuale, guidato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e influenzato da figure come Matteo Salvini, manifesta posizioni che destano preoccupazione. Invece di sostenere con fermezza l'unità europea, si osservano simpatie verso leader come Donald Trump e Vladimir Putin, noti per le loro politiche nazionaliste e spesso in contrasto con gli interessi europei. Questa inclinazione rischia di isolare l'Italia all'interno dell'Unione Europea e di compromettere le alleanze storiche costruite nel dopoguerra. In un momento in cui l'Europa affronta sfide come la guerra commerciale e le mire espansionistiche di potenze esterne, è fondamentale che l'Italia mantenga una posizione chiara e coerente a fianco dei partner europei. La storia ci insegna che scelte di politica

## POLITICA

“La separazione delle carriere fra magistratura giudicante e requirente è una storica rivendicazione dell'avvocatura e anche della nostra associazione”, dal momento che “da sempre gli avvocati italiani ritengono che, per meglio garantire la terzietà e imparzialità del giudice e per garantire appieno la parità delle parti in giudizio, sia necessaria una riorganizzazione dell'ordinamento giudiziario che preveda una separazione di carriere”. Così il segretario generale dell'Anf (Associazione nazionale forense) Giampaolo Di Marco, in occasione dello sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati per oggi.

**“Siamo preoccupati per una modifica costituzionale destabilizzante”**

“Nelle aule di giustizia non si fa propaganda, soprattutto quando si tratta della Costituzione, che non si cambia per un caffè”

# Giustizia, Anf: “Sì a separazione della carriera, ma no al sorteggio per i membri del Csm”

manda a dire Di Marco. Tuttavia, avverte, “il disegno di legge costituzionale non ci convince e ci pare che contenga una serie di elementi pericolosi, che possono porsi in contrasto con un principio cardine del nostro ordinamento democratico, quello di piena autonomia e indipendenza della magistratura, sia giudicante sia requirente”. Secondo l'Anf, “per realizzare la separazione delle carriere sarebbe stato sufficiente un intervento molto più ridotto, che non mettesse mano a struttura, funzioni e composi-



zione del Consiglio superiore della magistratura”. In particolare, prosegue il segretario generale dell'Anf, “non ci trova-

concordi la proposta di adottare il metodo del sorteggio per la composizione del Csm”. Ecco perché, conclude Di Marco, “l'Anf esprime, assieme al favore per la separazione delle carriere, anche forte preoccupazione per la destabilizzazione che seguirebbe alla modifica costituzionale che si propone di stravolgere la struttura e i compiti del Csm, sostanzialmente eliminando l'autogoverno della magistratura e adottando un sistema di selezione di cui non si rinviene trac-



cia negli ultimi secoli”. Da qui la convinzione che “sia necessario dare vita a una fase di riflessione che coinvolga tutti gli attori in campo e parta da un confronto equilibrato con magistratura e avvocatura”, in modo da “individuare soluzioni condivise”.

estera basate su interessi contingenti possono compromettere la credibilità di una nazione. Nel contesto attuale, caratterizzato da sfide globali come guerre commerciali e tensioni geopolitiche, è fondamentale che l'Italia mantenga una posizione chiara e coerente all'interno dell'Unione Europea. Solo attraverso una collaborazione leale e trasparente con i partner europei sarà possibile affrontare efficacemente le minacce esterne e garantire la sicurezza e il benessere del continente. Per farla breve, è essenziale che l'Italia rifletta sul proprio ruolo in Europa e nel mondo, evitando di ripetere errori del passato. Un impegno sincero verso l'integrazione europea e il rispetto delle alleanze consolidate rappresentano la via maestra per costruire un futuro stabile e prospero per il nostro Paese e per l'intero continente.

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

**Economia & Lavoro**

# Ancora in calo il fatturato dell'industria. Il Report dell'Istat

Nel mese di dicembre l'Istat stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, diminuisca in termini congiunturali del 2,7% in valore e del 2,5% in volume, con dinamiche negative sul mercato interno (-3,0% in valore e -2,7% in volume) e su quello estero (-2,1% in valore e -2,3% in volume). Per il settore dei servizi, si osserva un incremento dello 0,3% in valore e una diminuzione dello 0,1% in volume, con una dinamica positiva nel commercio all'ingrosso (+1,0% in valore e +0,8% in volume) e lievemente negativa negli altri servizi (-0,2% in valore e -0,4% in volume). Gli indici destagionalizzati del fatturato in valore riferiti ai raggruppamenti principali di industrie registrano a dicembre un aumento congiunturale per l'energia (+2,8%), mentre risultano in diminuzione i beni strumentali (-5,3%), i beni intermedi (-3,0%) e i beni di consumo (-1,1%). Nell'ultimo trimestre del 2024, in termini congiunturali, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, registra un aumento sia in



valore (+0,4%) sia in volume (+0,2%). Nello stesso arco temporale il fatturato dei servizi registra una variazione positiva dello 0,8% in valore e dello 0,7% in volume. Su base tendenziale, a dicembre 2024, il fatturato dell'industria, corretto per gli effetti di calendario, registra una flessione del 7,2% in valore (-7,0% sul mercato interno e -7,5% su quello estero) e del 7,7% in volume (-8,3% sul mercato interno e -6,4% sul mercato estero). I giorni lavorativi di calendario a dicembre 2024 sono stati 20 contro i 18 di dicembre 2023. Gli indici corretti per gli

effetti di calendario del fatturato in valore riferiti ai raggruppamenti principali di industrie registrano, su base annua, un marcato calo per i beni strumentali (-9,4%), per i beni intermedi (-8,9%) e per l'energia (-5,2%) e flessioni più contenute per i beni di consumo (-2,7%). Nei servizi si osservano aumenti tendenziali dell'1,9% in valore e dello 0,1% in volume. Si registrano incrementi nel commercio all'ingrosso (+0,6% in valore e +0,3% in volume); per gli altri servizi cresce il fatturato in valore (+3,3%) mentre è in lieve flessione il volume (-0,2%).

**Il commento**

Si accentua nel 2024 la fase di debolezza del fatturato dell'industria in senso stretto, con una flessione annua dell'indice al netto degli effetti di calendario (-4,3%) più marcata rispetto a quella dell'anno precedente (-0,7%). Anche i volumi registrano dinamiche negative in media annua (-3,2% nel 2024; era -1,2% nel 2023). Su base trimestrale, l'andamento tendenziale del fatturato del comparto industriale nel 2024 è stato caratterizzato da un progressivo peggioramento nel corso dell'anno, con un'evoluzione più negativa per la componente interna. Prosegue, invece, nel 2024 la crescita annua del fatturato dei servizi (+1,3% in valore, +0,3% in volume), sebbene in rallentamento rispetto all'evoluzione del 2023 (+3,3% in valore, +1,3% in volume). Anche nel caso dei servizi, la dinamica tendenziale nella seconda parte dell'anno ha mostrato un peggioramento, soprattutto nei volumi, in flessione nel terzo e nel quarto trimestre.

# Prezzi, ancora un aumento per i bilanci delle famiglie

Secondo le stime preliminari di Istat, nel mese di febbraio 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su gennaio e dell'1,7% su febbraio 2024, dal +1,5% del mese precedente. La dinamica tendenziale dell'indice generale risente dell'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +27,5% a +31,5%), del marcato ridimensionamento della flessione di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da -3,0% a -1,9%) e dell'aumento del ritmo di crescita dei prezzi dei Beni alimentari non lavorati (da +2,2% a +2,9%) e lavorati (da +1,7% a +2,2%). Di contro, si assiste a una decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,5% a +1,9%), dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,3% a +3,0%) e di quelli dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +1,1% a +0,5%). Nel mese di febbraio l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta ancora



stabile (a +1,8% come nel mese precedente), così come quella al netto dei soli beni energetici (a +1,8%). La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni evidenzia una nuova accelerazione (da +0,7% a +1,2%), mentre quella dei servizi rallenta (da +2,6% a +2,4%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni si riduce, arrivando a +1,2 punti percentuali (dai +1,9 di gennaio 2025). Il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumenta (da +1,7% a +2,2%), mentre

quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto resta stabile a +2,0%. L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi degli Energetici regolamentati (+0,9%) e non regolamentati (+0,7%), dei Beni non durevoli (+0,4%), degli Alimentari lavorati (+0,3%) e dei Tabacchi (+2,5% anche per l'aumento delle accise); gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-0,2%). L'inflazione acquisita per il 2025 sale a +1,2% per l'indice generale

e a +0,7% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,1% su base mensile e di +1,7% su base annua (come nel mese di gennaio 2025).

## Il commento

A febbraio 2025, secondo le stime preliminari, l'inflazione accelera leggermente, portandosi all'1,7% (stesso livello di ottobre 2023) dall'1,5% di gennaio. Tale evoluzione risente principalmente della dinamica dei prezzi degli Energetici, tornata positiva (+0,6% da -0,7% di gennaio) e, in particolare, di quella della componente regolamentata (+31,5% da +27,5%). Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati e di quelli non lavorati accelerano, così come quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+2,2% da +1,7%). Rallentano, invece, i prezzi di alcuni servizi, tra cui quelli ricreativi e culturali, quelli relativi ai trasporti e alle comunicazioni. A febbraio, l'inflazione di fondo resta stabile a +1,8%.

## Confindustria: Moderato aumento RTT



RTT, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem, registra un moderato aumento a gennaio (+0,2%). L'indicatore mostra una riduzione nei servizi e nelle costruzioni, viceversa un moderato recupero nell'industria.

Il dato aggregato di RTT per l'economia italiana

- A gennaio, RTT indica un moderato aumento del fatturato a prezzi costanti delle imprese, pari a +0,2%. Inizia meglio il 2025.
- Nonostante tale dato positivo, RTT suggerisce per il 1° trimestre 2025 una variazione acquisita negativa del fatturato, visti i cali di novembre-dicembre.

### RTT per i macro-settori produttivi

- Il moderato aumento di RTT nell'industria (+1,8% a gennaio) recupera solo in parte i cali precedenti.
- Nei servizi, invece, la flessione di RTT prosegue (-2,7%), per il terzo mese consecutivo.
- La variazione acquisita nel 1° trimestre 2025 è negativa sia nell'industria (-1,7%), che nei servizi.
- Nelle costruzioni, RTT inverte la rotta (-4,2% a gennaio), dopo sei mesi consecutivi di aumento, suggerendo quindi una flessione nel 1° trimestre.

RTT per le macro-aree e le dimensioni d'impresa

- RTT registra a gennaio un calo in tre aree su quattro, di cui il maggiore al Sud, seguito dal Centro (-4,0%; e dal Nord-Ovest (-3,5%).
- Viceversa, RTT segnala un aumento molto marcato nel Nord-Est, dopo due mesi di flessione.
- Le variazioni acquisite per il 1° trimestre mostrano una eterogeneità analoga tra le diverse aree.
- RTT indica a gennaio flessioni per grandi (-2,0%) e piccole imprese (-2,9%), come nei mesi precedenti. Recuperano, invece, le medie imprese (+1,6%).
- La variazione acquisita nel 1° trimestre è negativa per tutte le classi dimensionali di imprese, soprattutto per quelle grandi.

## Codacons: "Istat certifica la profonda crisi dell'industria del nostro Paese"

L'Istat certifica in modo definitivo la profonda crisi vissuta dall'industria italiana. Lo afferma il Codacons, commentando i numeri forniti oggi dall'Istituto di statistica

Nel 2024 l'indice del fatturato crolla del -4,3% rispetto all'anno precedente, con punte del -4,7% per il mercato interno - spiega il Codacons - Un trend negativo che ricalca quello della produzione, e che certifica la cattiva salute dell'industria italiana.

Per quanto riguarda i beni di consumo, il fatturato segna nel 2024 una riduzione del -0,8% rispetto all'anno precedente, con punte del -2,2% per i beni durevoli. Un anno da dimenticare il 2024 sul fronte dell'industria italiana, con i numeri dell'Istat che



ancora una volta sottolineano la crisi del settore e la necessità di intervenire sul potere d'acquisto delle famiglie e

sui consumi per ridare fiato all'economia e far ripartire il comparto - conclude il Codacons.

# Rottamazione quater: il fisco riapre le porte ai contribuenti in difficoltà

L'Agenzia delle Entrate-Riscossione lancerà una nuova campagna di adesione entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto. I dettagli

La rottamazione quater torna in scena. Con la pubblicazione del decreto Milleproroghe sulla Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio, il governo riapre i termini per permettere ai contribuenti decaduti di rientrare nel piano agevolato di pagamento dei debiti fiscali.

## COME ADERIRE

L'Agenzia delle Entrate-Riscossione lancerà una nuova campagna di adesione entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto, anche se i tempi potrebbero essere ridotti. Gli interessati dovranno inoltrare la propria richiesta tramite un modulo online disponibile sul sito dell'Agenzia, con scadenza fissata al 30 aprile 2025.

## CHI PUO' RIENTRARE NEL PIANO

La misura riguarda i contribuenti

che, al 31 dicembre 2024, sono decaduti dalla rottamazione quater a causa di mancati o tardivi pagamenti delle rate. Saranno riammessi solo i debiti già inclusi in un piano di pagamento agevolato e non onorati nei tempi previsti. Anche chi ha effettuato versamenti parziali o oltre il termine massimo di cinque giorni di tolleranza potrà beneficiare della riapertura.

## PROCEDURA E ITER DI RIAMMISSIONE

Una volta verificati i requisiti, l'Agenzia delle Entrate-Riscossione comunicherà agli interessati l'importo complessivo dovuto, suddiviso in rate, indicando le scadenze di pagamento. Le comunicazioni verranno inviate entro il 30 giugno 2025. Gli importi saranno soggetti a un interesse del 2% annuo, calcolato



a partire dal 1° novembre 2023.

## COME PAGARE

I contribuenti potranno saldare il debito in un'unica soluzione entro il 31 luglio 2025 o scegliere un piano rateale fino a un massimo di dieci tranches di pari importo. Le prime due scadenze

sono fissate al 31 luglio e al 30 novembre 2025, mentre le successive seguiranno questo calendario: 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre per gli anni 2026 e 2027.

## COSA SUCCEDERÀ PER CHI È IN REGOLA

Per coloro che hanno rispettato le scadenze fino al 31 dicembre 2024, il piano di rateizzazione attuale resta invariato. La rata in scadenza il 28 febbraio andrà quindi pagata regolarmente, con termine ultimo al 5 marzo considerando i cinque giorni di tolleranza previsti dalla legge. Mantenere la regolarità nei pagamenti è essenziale per conservare i benefici della definizione agevolata.

La riapertura della rottamazione quater rappresenta una seconda chance per chi, a causa di difficoltà economiche, non è riuscito a rispettare le scadenze. Con questa iniziativa, il governo punta a offrire un nuovo strumento di regolarizzazione fiscale, evitando che migliaia di contribuenti restino schiacciati dai debiti accumulati.

di Gianluca Maddaloni

Negli ultimi anni, il mercato della disinformazione è esploso, diventando un vero e proprio settore economico. Le fake news non sono solo un problema etico o politico, ma anche un meccanismo di profitto per alcuni e una fonte di danni economici per altri. Le fake news sono spesso progettate per generare traffico online. Titoli clickbait, storie scandalose e contenuti virali attirano milioni di visualizzazioni, che si traducono in ricavi pubblicitari. Alcuni siti costruiscono interi business su bufale e teorie del complotto, sfruttando il modello di monetizzazione basato sugli annunci. Facebook, Twitter, YouTube e Google non producono direttamente fake news, ma spesso le ospitano e le diffondono. Più un contenuto viene condiviso, più la piattaforma guadagna in termini di pubblicità. Sebbene le big tech abbiano implementato politiche di fact-checking, il problema resta: i contenuti virali, veri o

## Il business delle bufale: come le fake news generano profitti e perdite

falsi che siano, generano engagement e quindi profitti. Alcuni politici e movimenti utilizzano la disinformazione come strumento per influenzare l'opinione pubblica. Le fake news possono essere utilizzate per screditare avversari, creare panico su determinati temi o manipolare il consenso. In alcuni casi, intere campagne elettorali sono state condizionate da notizie false, con impatti significativi sulle decisioni di voto. La diffusione di informazioni false può influenzare i mercati finanziari. Un esempio è la diffusione di fake news su aziende o criptovalute per far crollare o salire artificialmente i prezzi, permettendo a chi è preparato



di trarre profitti speculativi. Inoltre, la disinformazione in ambito sanitario ha alimentato il business delle cure miracolose e dei rimedi alternativi, con guadagni enormi per chi li

vende. Le vittime di fake news possono subire danni economici diretti (ad esempio, acquistando prodotti inefficaci) o danni indiretti legati a scelte errate in ambito sanitario, finan-

ziario o politico. Il caso delle fake news sui vaccini ne è un esempio lampante. Le imprese possono subire gravi perdite a causa di bufale che colpiscono il loro brand. Ad esempio, notizie false su prodotti contaminati o su crisi inesistenti possono portare al crollo delle vendite o delle azioni in borsa. Le notizie false minano la credibilità dell'informazione e sottraggono risorse ai media seri. Mentre i giornalisti professionisti investono tempo e denaro per verificare le fonti, i produttori di fake news generano contenuti a basso costo con guadagni rapidi. Il mondo delle fake news è un fenomeno complesso, alimentato da interessi economici e politici. Se da un lato esistono attori che ne traggono enormi profitti, dall'altro le ricadute negative sono evidenti per cittadini, aziende e istituzioni. Combattere la disinformazione non è solo una questione etica, ma una necessità economica per garantire mercati stabili e una società più informata.

Istat, in saliscendi il clima di fiducia per consumatori e imprese



A febbraio 2025 l'Istat stima un aumento del clima di fiducia dei consumatori (da 98,2 a 98,8) mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese scende da 95,7 a 94,8. Tra i consumatori, si evidenzia un miglioramento delle opinioni sulla situazione personale, corrente e futura mentre peggiorano le valutazioni sulla situazione economica generale: il clima personale aumenta da 97,1 a 98,3, quello corrente sale da 99,8 a 100,5 e il clima futuro passa da 96,1 a 96,6; invece il clima economico diminuisce da 101,3 a 100,2. Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta lievemente solo nella manifattura (da 86,8 a 87,0) mentre diminuisce negli altri tre comparti indagati (nelle costruzioni l'indice scende da 104,2 a 103,4, nei servizi di mercato cala da 99,0 a 97,5 e nel commercio al dettaglio si riduce da 106,3 a 104,0). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nel comparto manifatturiero migliorano i giudizi sugli ordinativi, le scorte sono giudicate stabili e le aspettative sulla produzione sono in calo; nelle costruzioni e nei servizi di mercato tutte le componenti registrano una dinamica negativa. Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, i giudizi e le attese sulle vendite sono improntati al pessimismo mentre il saldo dei giudizi sulle scorte di magazzino diminuisce.

#### Il commento

A febbraio 2025 l'indice di fiducia delle imprese diminuisce di quasi un punto percentuale segnalando un peggioramento in tutti i comparti indagati ad eccezione della manifattura dove au-

# Trump: con dazi al 25% stangata da 2 mld per il cibo Made in Italy

Un dazio del 25% sulle esportazioni agroalimentari Made in Italy negli Usa potrebbe costare ai consumatori americani fino a 2 miliardi di euro in più, con un sicuro calo delle vendite, come dimostrato anche dalla precedente esperienza nel primo mandato di Trump. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti su dati Istat relativi alla minaccia del presidente Usa di imporre tariffe aggiuntive sulle merci europee. Un rischio che pesa sul record fatto segnare nel 2024 dalle esportazioni di cibo Made in Italy negli States, saliti al valore di oltre 7,8 miliardi di euro. Se i dazi dovessero interessare l'intero agroalimentare, il costo stimato per le singole filiere sarebbe di quasi 500 milioni solo per il vino, circa 240 milioni per l'olio d'oliva, 170 milioni per la pasta, 120 milioni per i formaggi.

Una vera e propria stangata che farebbe calare gli acquisti da parte dei consumatori americani. Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, i dazi imposti durante la prima presidenza Trump su una serie di prodotti



agroalimentari italiani hanno portato a una diminuzione del valore delle esportazioni (confronto annuale tra 2019 e 2020) che è andata dal -15% per la

frutta al -28% per le carni e i prodotti ittici lavorati, passando per il -19% dei formaggi e delle confetture e il -20% dei liquori. Ma anche il vino, seppur non inizialmente colpito dalle misure, aveva fatto segnare una battuta d'arresto del 6%.

“L'imposizione di dazi sulle nostre esportazioni aprirebbe ovviamente uno scenario preoccupante, tanto più in considerazione dell'importanza che il mercato statunitense ha per le nostre produzioni agroalimentari e non solo – rileva il presidente di Coldiretti Ettore

Prandini -. Negli Usa l'agroalimentare italiano è cresciuto in valore del 17% contro un calo del 3,6% dell'export generale, confermando ancora una volta che il cibo italiano è un simbolo dell'economia del Paese. Per questo crediamo che debbano essere messe in campo tutte le necessarie azioni diplomatiche per scongiurare una guerra commerciale che danneggerebbe cittadini e imprese europee e americane”.

Peraltro resta da capire quale potrebbe essere la ritorsione dell'Unione Europea all'eventuale imposizione dei dazi Usa. Alla mossa della prima presidenza Trump – ricorda Coldiretti – l'Europa aveva risposto apponendo tariffe aggiuntive del 25% su una serie di prodotti simbolo del Made in Usa agroalimentare come ketchup, formaggio cheddar, noccioline, cotone e patate americane, oltre a salmone, noci, pompelmi, vaniglia, frumento, tabacco, cacao, cioccolato, succhi di agrumi, liquori come vodka e rum.

Fonte Coldiretti

## Dazi, Emanuele Orsini (Confindustria): “L'Ue agisca subito a tutela di famiglie e imprese”

“È saltato un paradigma: serve coraggio e serve agire subito con una visione di lungo termine. L'Europa deve mettere al centro la competitività del sistema industriale e quindi la crescita sociale”. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ribadisce così la necessità di agire all'indomani dell'annuncio dei dazi sull'Ue da parte dell'amministrazione Trump. “La preoccupazione è innegabile. È un cambio di paradigma impensabile e tutti noi imprenditori europei confidavamo che non accadesse – ha spiegato Orsini che oggi ha ospitato al Consiglio Generale, il Presidente di BusinessEurope,

menta lievemente. L'aumento del clima di fiducia dei consumatori è trainato da valutazioni in miglioramento soprattutto sulla situazione economica per-



Fredrik Persson -. Abbiamo solo una possibilità: cambiare subito con misure straordinarie per un momento straordinario”. “Con BusinessEurope stiamo costruendo

sonale; dinamica decisamente positiva anche per il saldo dei giudizi sull'opportunità di effettuare acquisti di beni durevoli nella fase attuale.

un percorso che coinvolgerà le confindustrie europee. Siamo tutti europeisti, ma – ha aggiunto Orsini – quello che è uscito ieri da Bruxelles, sul pacchetto Omnibus e sul Clean Industrial Deal sono misure insufficienti. I tempi sono cambiati e le azioni dell'Europa devono sterzare decisamente per tutelare le imprese e le famiglie. Le democrazie occidentali si basano sul patto



tra impresa e lavoro: mettiamoli finalmente al centro con azioni decise”. “Costo dell'energia, sburocratizzazione, transizione ambientale e credito sono aree su cui si deve intervenire – ha concluso il presidente di Confindustria – Chiediamo alle forze politiche e alle parti sociali un patto bipartisan per il Paese e per l'Europa. USA, Cina, India, si sono date una visione e la perseguono. Serve che l'Europa faccia lo stesso, subito”.

## Economia &amp; Lavoro

“L’annuncio dell’amministrazione Trump sull’imposizione di dazi del 25% sulle esportazioni europee può segnare un cambiamento drastico nelle relazioni commerciali con gli Stati Uniti. Parliamo di una misura che rischia di avere ripercussioni rilevanti non solo sulle dinamiche commerciali, ma anche sull’occupazione e sulla competitività delle imprese italiane”. E’ l’allarme lanciato da Pietro Abate, Segretario Generale Camera di Commercio di Roma. “Le conseguenze, infatti, non si limiterebbero alla

## Dazi, Abate (Camera Commercio Roma): “Verranno colpiti i settori chiave: a rischio l’occupazione e gli investimenti”

sola contrazione del commercio estero, ma si rifletterebbero direttamente sull’occupazione e sugli investimenti delle imprese italiane.

Una diminuzione delle esportazioni potrebbe ridurre i margini di molte aziende con una forte vocazione internazionale, mettendo a rischio posti di la-

voro e strategie di sviluppo. – ha aggiunto –. Occorre una risposta tempestiva e coordinata a livello europeo per difendere il tessuto economico e produttivo del Paese. Al contempo, è fondamentale un’azione incisiva delle istituzioni italiane per sostenere le imprese esportatrici, mitigare gli effetti nega-



tivi e garantire la tutela dei lavoratori. Non a caso, soltanto pochi giorni fa, come Camera di Commercio di Roma abbiamo elaborato una stima potenziale dell’impatto immediato di dazi tra il 10% e il 15% su settori strategici dell’economia del Lazio. Erano previsioni troppo ottimistiche. È chiaro che con un incremento al 25%, l’impatto potrebbe essere ancora più grave, colpendo in particolare i settori chiave dell’economia italiana. Il tempo stringe”, conclude Abate.

Fiducia delle imprese, Confcommercio: “Segnali contrastanti, permane incertezza generale”



“Segnali non univoci, sintomo di una situazione complessa di cui è difficile intravedere gli sviluppi. Non mancano, comunque, marginali spunti positivi. la fiducia delle famiglie migliora per il secondo mese consecutivo, dato che potrebbe preludere ad un atteggiamento meno prudente delle famiglie in materia di consumi, e i minimi segnali di miglioramento della fiducia degli operatori del manifatturiero, che potrebbero indicare l’inizio di una fase meno emergenziale dell’industria, anche se il recupero appare ancora lontano. Complessa è anche la situazione sul versante dei servizi di mercato al cui interno permane un atteggiamento positivo degli operatori del turismo, mentre nel commercio, in linea con una domanda non particolarmente brillante, le attese appaiono in peggioramento soprattutto sul versante della grande distribuzione”: questo il commento dell’Ufficio Studi Confcommercio.

## Fiducia delle imprese, Confesercenti: “Torna a calare e nel futuro il peso del caro energia potrebbe costare 2,9 miliardi al settore terziario”



Torna a peggiorare a febbraio la fiducia delle imprese, nonostante l’indice entri in zona positiva per alcuni comparti. E sul futuro pesa la spada di Damocle del caro energia: con gli andamenti attuali, infatti, secondo nostre stime, le piccole e medie imprese del terziario si troverebbero a pagare una ‘bolletta’ più salata di ben 2,9 miliardi di euro rispetto al 2024. Una previsione di grande preoccupazione per le imprese ed anche per le famiglie, ma che genererebbe circa 400 milioni di euro di extraggettito per l’erario: risorse che devono essere utilizzate per compensare gli incrementi del costo dell’energia. Così Confesercenti commenta i dati ISTAT sulla fiducia dei consumatori e delle imprese



a febbraio. La congiuntura si conferma, dunque, complessivamente lenta. Qualche segnale positivo arriva dal turismo e dagli esercizi commerciali di minori dimensioni che regi-

strano, in controtendenza, un miglioramento del clima di fiducia. L’indicazione di un ritorno dei consumatori verso i piccoli negozi è un trend che si auspica possa trovare conferma

negli andamenti futuri. L’aumento della fiducia delle famiglie, però, continua a non tradursi in un miglioramento del clima economico complessivo, ne è la prova un andamento dei consumi ancora piuttosto debole, con un incremento per il 2025 che Confesercenti stima pari allo 0,6%, molto lontano dal +1,4% prospettato nel Piano Strutturale di Bilancio dello scorso ottobre. In questo scenario, l’evoluzione del quadro internazionale potrà, nei prossimi mesi, consentire forse un allentamento delle odierne tensioni, ma va comunque sottolineato che gli aumenti dei costi energetici ad oggi osservati si sono già scaricati in bolletta e sono quindi già andati a peggiorare il conto economico delle aziende.



**MISSION**

La STE.NI. si ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevato qualità ed efficienza, con un quadro di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE** **Tel: 06 7230499**

La STE.NI. è un'azienda italiana a partecipazione familiare. Un'azienda legale in Italia, con un'esperienza di oltre 40 anni nel settore delle tecnologie per l'edilizia e l'industria. Un'azienda che opera in un'area di alta tecnologia e di alto profilo del mercato. Sede: Via Cavour, 100 - 00187 Roma (RM).






**BluePower**

**ENTRA IN BLUEPOWER**

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Tassazione beni sequestrati, gli obblighi del custode giudiziario



I redditi provenienti dai beni sequestrati rimangono soggetti a tassazione secondo le categorie di reddito stabilite dall'articolo 6 del Tuir, con le stesse modalità che venivano applicate prima del sequestro pur con specificità riguardo ai beni immobili classificati come "patrimonio" (articolo 51 del Codice delle leggi antimafia, Dlgs n.159/2011). Questo, in sintesi, il contenuto della risposta n. 46 del 25 febbraio 2025, con la quale l'Agenzia delle entrate illustra gli adempimenti fiscali a cui è soggetto l'amministratore giudiziario. I chiarimenti resi noti dall'Agenzia fanno seguito proprio alla richiesta di un custode giudiziario, che intende sapere quali siano i corretti adempimenti fiscali da tenere in relazione al reddito derivante dall'incasso dei canoni di locazione di un bene oggetto di sequestro preventivo (articolo 321 del codice di procedura penale). Nel caso specifico, il bene oggetto di sequestro preventivo era nella disponibilità dell'autore dei reati contestati, in forza di un contratto di comodato d'uso gratuito sottoscritto con la proprietaria (nell'esempio "Delta") alla quale era subentrata una società (nell'esempio "Epsilon"). In particolare, il custode giudiziario è tenuto per prima cosa a presentare le dichiarazioni relative al periodo d'imposta precedente a quello di adozione della misura cautelare (per le quali il termine di presentazione alla data di consegna dei beni non sia scaduto). Inoltre, ha l'obbligo di determinare in via provvisoria il reddito dei beni sequestrati e deve presentare, nei termini ordinari, le dichiarazioni relative ai periodi d'imposta interessati dall'amministrazione giudiziaria (fatta eccezione per il periodo d'imposta in cui la stessa cessa), versando

# Credito d'imposta Transizione 5.0, il Mimit aggiorna le FAQ

Pronte le nuove FAQ sul Piano Transizione 5.0, l'agevolazione sotto forma di credito d'imposta per nuovi investimenti realizzati in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato nel biennio 2024-2025. La legge di Bilancio 2025 (legge n. 207/2024, commi 427-429), infatti, ha introdotto significative modifiche alla disciplina, ampliando l'ambito di applicazione e semplificando le procedure di accesso. Le risposte ai quesiti, con le nuove indicazioni, sono pubblicate nell'apposita pagina del sito del Mimit. Fra gli aggiornamenti pubblicati il 21 febbraio 2025, si segnalano le 4 FAQ dedicate alla "Procedura semplificata" (comma 9-bis dell'articolo 38) riguardante la verifica della riduzione dei consumi energetici. La legge di Bilancio 2025 infatti ha previsto per i certificatori la possibilità di effettuare le proprie valutazioni su documentazione già esistente (come Regolamenti Europei, norme di settore, Migliori Tecnologie Disponibili) eliminando la necessità di eseguire calcoli specifici sul miglioramento dell'efficienza energetica. Si ricorda, a titolo di esempio, il primo dei quattro quesiti (n. 4.19), in cui viene chiesto quali requisiti deve soddisfare il nuovo bene strumentale per essere considerato in "sostituzione di beni materiali aventi caratteristiche tecnologiche analoghe"? Il ministero precisa che il nuovo bene deve avere la capacità di realizzare processi di trasformazione o creazione di valore simili a quelli del bene sostituito, anche tramite tecnologie più avanzate, a nulla rilevando le dimensioni la po-



tenza o altri elementi tecnici fra bene obsoleto e quello nuovo. Il ministero precisa, inoltre, che ai fini della procedura semplificata per il calcolo della riduzione dei consumi energetici non è previsto l'obbligo di rottamazione del bene obsoleto sostituito. (quest'ultimo aggiornamento è stato pubblicato il 24 febbraio 2025). Con la FAQ n. 2.17 viene chiarita la spettanza del beneficio nei casi di contratti di vendita con patto di riservato dominio superiore a 5 anni. Il ministero precisa che il momento di effettuazione dell'investimento segue le regole di acquisizione dei beni mobili, vale cioè la data di consegna o spedizione del bene o, se diversa e successiva, la data in cui si verifica l'effetto traslativo o costitutivo della proprietà o di altro diritto reale, senza tener conto delle clausole di riserva della proprietà. La risposta alla FAQ n. 2.18 stabilisce che se l'impresa in possesso dell'attestato di conformità/perizia asseverata rilasciata per il credito d'imposta Transizione 4.0 volesse fruire, al posto di tale age-

volazione, del bonus Transizione 5.0, non dovrà farsi rilasciare un'ulteriore attestazione. Nella FAQ 4.18 sono precisate le modalità di verifica dei requisiti obbligatori di risparmio energetico previsti dal Piano Transizione 5.0 nel settore della distribuzione automatica di alimenti e bevande, quando i beni sono ubicati presso dei siti esterni ("aziende clienti") alla struttura del beneficiario ("gestore distribuzione automatica"). Nell'ambito delle FAQ è stata completamente rivista la sezione sulla cumulabilità delle agevolazioni, con particolare riferimento alle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2025. Fra le nuove indicazioni fornite si segnala quella sulla possibilità di cumulare il bonus con altre agevolazioni previste nell'ambito dei programmi e strumenti finanziati con risorse Ue (n. 8.6). La risposta chiarisce che "il credito d'imposta è cumulabile con ulteriori agevolazioni previste nell'ambito dei programmi e degli strumenti dell'Unione europea, a condizione che il sostegno non

copra le medesime quote di costo dei singoli investimenti del progetto di innovazione". Il cumulo è ammesso a condizione che non porti al superamento del costo sostenuto. Modificata inoltre la FAQ n. 10.1 relativa alle attività che generano un'elevata dose di sostanze inquinanti il cui smaltimento potrebbe causare un danno all'ambiente. Al riguardo è stata aggiornata l'interpretazione sull'eccezione riportata dall'articolo 5, comma 1, lettera d), del decreto interministeriale 24 luglio 2024, come segue: "... il rispetto del principio del DNSH viene verificato secondo il seguente schema di flusso condizionale:

1) il progetto genera un incremento di rifiuti pericolosi? Se la risposta è "NO", il progetto è ammissibile. Se la risposta è "SI", allora si passa alla verifica condizionale del punto 2  
2) i rifiuti pericolosi generati dal progetto sono destinati a R1-R12 o D1-D12? Se la risposta è "SI", il progetto è ammissibile. Se la risposta è "NO", il progetto di innovazione non è ammissibile. Relativamente alla verifica sul sito industriale (punti 3 e 4):  
3) il sito industriale produce più del 50 % di rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento? Se la risposta è "NO", il progetto è ammissibile. Se la risposta è "SI", si passa alla verifica del punto 4  
4) il sito industriale ha superato per più di due anni la soglia PRTR di produzione di rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento? Se la risposta è "NO", il progetto è ammissibile. Se la risposta è "SI", il progetto è escluso".

Fonte Agenzia Entrate- Mimit

successivamente le imposte dovute. Va detto che, curando la gestione del patrimonio per conto di un soggetto non ancora individuato (rappresentante in incertam personam), il custode non deve richiedere un nuovo codice fiscale intestato alla procedura, ma utilizzare quello del titolare dei beni. Ecco, in sintesi, quanto prospettato dall'Agenzia in funzione delle varie imposte dovute e dei relativi modelli dichiarativi:

- ai fini Ires, va dichiarato con il Modello Redditi SC il reddito derivante dall'incasso dei canoni percepiti per l'affitto del com-

plesso produttivo oggetto di sequestro indicando nel frontespizio il codice fiscale e la partita Iva della società (in questo caso Epsilon) e inserendo i propri dati anagrafici in qualità di dichiarante e custode giudiziario (codice carica 5)

- ai fini Irap, va dichiarato il valore della produzione relativo al bene oggetto di sequestro mediante il Modello Irap con le stesse indicazioni del modello Redditi
- ai fini Iva, con riferimento alla riscossione dei canoni, va effettuato l'adempimento agli obblighi

di fatturazione, registrazione, liquidazione e presentazione delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche, dichiarazione Iva annuale e versamento dell'imposta. A tal fine, il custode giudiziario deve pertanto:

- utilizzare il numero di partita Iva della società ("Epsilon"), previa presentazione all'Agenzia delle entrate del modello di variazione dati (articolo 35 del decreto Iva)
- tenere una contabilità separata
- compilare, come detto, le comunicazioni delle liquidazioni periodiche Iva e la dichiarazione Iva annuale indicando, in entrambi i

casì, il codice fiscale e la partita Iva della società e inserendo i propri dati anagrafici in qualità di dichiarante e di custode giudiziario

- ai fini della predisposizione della fattura elettronica, dopo aver inserito nella sezione "cedente/prestatore" i dati della società, valorizzare la voce "soggetto terzo" nel campo relativo al "soggetto emittente", come da indicazioni fornite con le Specifiche tecniche versione 1.8 reperibili sul sito internet delle Entrate (aggiornate il 18 gennaio 2024 e utilizzabili dal 1° febbraio 2024).

Fonte Agenzia delle Entrate

ESTERI - SPECIALE GEOPOLITICA E TERRE RARE

# Con Trump progetti europei infranti e difficoltà per la Russia

di Giuliano Longo

Le dichiarazioni di D. Trump e del suo nuovo team, dopo tutto quello che è successo nelle relazioni tra Stati Uniti e Russia, suonano quasi ipnotizzanti per la Russia e scioccanti per l'UE e l'Ucraina.

## Nella UE acque politiche agitate

Nell'Unione Europea circola ormai l'indignazione nei confronti di Trump che starebbe apertamente cercando di compiacere la Russia e avrebbe quasi dichiarato guerra agli alleati della NATO e all'Europa e sicuramente l'opinione "liberal" non è lontana dalla verità. Tuttavia, sullo sfondo dell'Ucraina e dell'UE, altri passi e dichiarazioni del nuovo team statunitense riguardanti i BRICS, il G7, il G20, l'ONU, il sostegno criptovalute, al ruolo della tecnosfera e alle sue priorità, passano in secondo piano rispetto al nuovo ordine Mondiale (Gaza compresa) cui gli Stati Uniti mirano.

Per la Russia, che sta conducendo una campagna militare difficile, la situazione al fronte conta più delle opinioni americane sui modelli globali, sebbene il futuro dell'Ucraina sia indissolubilmente legato alla "vision" sia della Russia che degli Stati Uniti.

Ora il mondo intero (senza esagerare) è impegnato a discutere dell'"accordo del secolo" tra Washington e Kiev sulle "risorse minerarie" ucraine. Con questo accordo le acque torbide in cui solitamente nuotano gli attori globali sono diventate un po' più chiare, ma indicano anche che le prospettive per la Russia non sono poi così rosee.

## Cosa significa

### la cambiale ucraina?

Per svelare le intenzioni di Trump è necessario esaminare alcune caratteristiche della transazione sulle "terre rare". Zelensky inizialmente aveva effettivamente subodorato la trappola sperando di rimandare il problema a un futuro più o meno lontano, ma Trump ha ri-

lanciato la palla parlando (o assicurando?) 500 miliardi di dollari. C'è da chiedersi qual è la causa di questa improvvisa svolta e la determinazione USA. Dopotutto Kiev aveva ripetutamente offerto agli Stati Uniti risorse per un valore fantastico di 15 trilioni di dollari con la definitiva subordinazione del suo popolo agli interessi degli Stati Uniti. Anzi, solo l'altro ieri Trump dichiarava che nessuno sa se ci siano o meno metalli e minerali del valore di 500 miliardi, il che fa sorgere il dubbio se gli stati uniti abbiano davvero bisogno di questi minerali nonostante la loro importanza, ma che i timori europei per un accordo "aperto". Il nocciolo del problema è che le due parti in causa dichiarano ufficialmente che l'accordo è "aperto" ed è legittimo pensare l'accordo dichiarato che per raggiungere quei 500 miliardi Kiev dovrà cedere anche ben altro che i minerali, ma, ad esempio porti, centrali nucleari, infrastrutture del gas, oleodotti, depositi, terreni, foreste, ecc. ecc, risorse le più ricche delle quali solo nella regione di Odessa. Quando francesi, inglesi e i resti dell'oligarchia ucraina si sono resi conto che non si trattava di alcune terre rare, ma di un disegno di legge "aperto" a tutto,

Zelensky fu messo per breve tempo in "stand by". Ma gli Stati Uniti hanno davvero fretta di firmare il documento, forse con la visita di Zelensky a Washington in queste ore. Ora la disputa si sposta inevitabilmente su tutti i beni e su tutti i progetti per la "ricostruzione" (o il dominio?) dell'Ucraina che ha già suscitato polemiche tra UE, Gran Bretagna, Francia e USA. Certamente l'Occidente registrerà i risultati del progetto di una "Ucraina anti-russa", ma alla fine chi vantaggi ne otterrà?

### Gli interessi dell'Europa

L'UE è un importatore di materie prime idrocarburiche e l'Ucraina si trova in una situazione simile, ma l'Unione gu-



dagna sul mercato della generazione di calore e della elettricità, sulle reti e sul consumatore finale. Questo mercato rappresenta una riserva per trilioni di dollari nella quale pescano, quasi gratuitamente la Moldavia, le "tigri" baltiche. Il mercato Ucraino del legname e dei cereali è invece prerogativa di Polonia e Turchia, quello delle armi e dei media della Repubblica Ceca, le infrastrutture portuali e la distribuzione dell'elettricità sono prerogative di Francia e Spagna.

L'infrastruttura ferroviaria: ancora di Francia e Spagna. Trasporto marittimo del Regno Unito e Grecia, il trasporto container di Danimarca e Paesi Bassi. La chimica ancora della Francia, mentre territorio e sottosuolo appartengono a società transnazionali sotto la supervisione di Londra, così come le barriere doganali.

Gli Stati Uniti non dispongono (ancora) di questi volumi di business, così come non hanno il controllo sul mercato interno del calore e dell'elettricità nell'UE o nei suoi satelliti, come la Moldavia. Se V. Zelensky solleticamente palesemente gli interessi di Trump, per Bruxelles, la Gran Bretagna e la Francia aveva invece organizzato fior di conferenze per più di un anno descrivendo minuziosamente infrastrutture, risorse territoriali e sottosuolo. Questo è sicuramente un motivo suffi-

ciente per giustificare la fretta orgasmica del tycoon che, senza attendere accordi di pace, ha imposto un ultimatum al presidente ucraino facendogli emettere una cambiale per tutte le risorse di quel disgraziato Paese, mentre The Donald si è rifiutato di continuare a interpretare il ruolo della ricca comparsa.

### La reazione dei Paesi Europei

Il sommesso sussurro d'Europa ora va tramutandosi in una protesta corale, e tutto perché se i beni dell'Ucraina appartengono de facto e de jure agli Stati Uniti, (grazie a questo accordo "aperto") allora la "ricostruzione dell'Ucraina", per il quale gli europei sono pronti a spendere i 270 miliardi di dollari di beni russi congelati, a chi verrà assegnata? Ora dopo le iniziali incertezze di Zelensky, il gioco sembra prendere una piega che indica la volontà di Trump di acquisire o controllare tutte le risorse ucraine di cui le terre rare rappresentano solo l'antipasto del succulento banchetto. Se questa è la prospettiva A Trump otterrà ad esempio anche la garanzia che il gas naturale non fluirà verso est e sud-est dell'UE attraverso la rotta tradizionale, ma solo attraverso le mani e i conti americani.

Cosa accadrà in questo caso con l'espansione delle forniture attraverso le rotte azerbaigiane e turche? Gli "scambi" turkmeno-iraniani saranno trasfe-

riti direttamente alla Turchia a partire da marzo, ma che dire della direzione transcaucasica? D. Trump sta davvero spingendo come un bulldozer, quindi mentre le rotte commerciali meridionali (turche) e settentrionali (baltiche) possono ancora essere discusse dagli stessi europei, lui sta prendendo per sé la rotta centrale (ucraina) con tutti i suoi contenuti.

### Le complicazioni per la Russia

Per la Russia un simile equilibrio di forze non promette nulla di buono. Per quanto riguarda i beni congelati nell'UE, che è la parte più consistente, il dialogo avverrà con gli stessi USA, presentati forse sotto forma di "investimenti congiunti nella ricostruzione", ma il commercio con l'UE sarà interamente in mano o mediato da canali statunitensi. Una minaccia anche per l'influenza russa sull'Asia Centrale nelle mani degli USA o attraverso i canali statunitensi, anche se con l'ultima amministrazione Biden gli Stati Uniti avevano una posizione passiva nei confronti di quest'area, con Trump l'operazione geopolitica potrebbe divenire ancora più attiva, se non altro per motivi economici che a lui sono tanto cari. Allora proprio dall'Ucraina verrebbe tracciato il sentiero (o l'autostrada) che dal mediterraneo raggiungerà il Caucaso e oltre. Che tutto non fili liscio lo dimostra la stessa decisione di Trump di confermare le sanzioni alla Russia e la parallela decisione UE del 16° pacchetto di sanzioni che entrerà in vigore a Marzo. Una spada di Damocle perennemente oscillante sulla testa di Putin. In conclusione, se l'Europa piange nemmeno Putin ride e che magari sta già pensando che dopo l'Ucraina l'Europa potrebbe essere un alleato geopolitico tanto più a fronte dei due colossi Cina e Stati Uniti. Fantasie, certo, ma chi l'avrebbe mai detto che The Donald in poche settimane avrebbe sconvolto il Mondo?

ESTERI - SPECIALE LA GUERRA IN UCRAINA

# Un Nemico tutto nuovo?

di Marco Palombi

La centrale nucleare di Zaporizhzhia, la più grande d'Europa, è stata oggetto negli anni scorsi di ripetuti attacchi da parte ucraina. Ricordiamo che la centrale era sotto controllo russo e del personale dell'AIEA. Questi attacchi hanno evocato il fantasma di una nuova Chernobyl.

• 4 marzo 2022

Durante la battaglia di Enerhodar, le forze russe prendono il controllo della centrale. Durante gli scontri, un bombardamento ucraino colpisce un edificio amministrativo vicino ai reattori, causando un incendio. Fortunatamente, i reattori non vengono danneggiati e non si registrano fuoriuscite radioattive.

• 5 agosto 2022

Energoatom, l'operatore nucleare ucraino, accusa la Russia di aver danneggiato una linea elettrica della centrale. Tuttavia, non ha senso che la Russia bombardasse una propria infrastruttura critica sotto il suo controllo, che fornisce elettricità anche alla Crimea e ad altre aree occupate.

• 25 agosto 2022

La centrale viene temporaneamente disconnessa dalla rete elettrica ucraina, un evento senza precedenti nella sua storia operativa. I danni alle linee di trasmissione, causati da bombardamenti ucraini, dimostrano un chiaro tentativo di destabilizzare la gestione dell'impianto e creare una crisi energetica artificiale.

• 31 agosto 2022

Una missione dell'AIEA, guidata dal direttore generale Rafael Grossi, visita la centrale per valutare la sicurezza dell'impianto. Grossi denuncia apertamente gli attacchi ucraini alle infrastrutture della centrale, confermando la



responsabilità di Kiev nei tentativi di sabotaggio.

• 11 settembre 2022

La Russia decide di disattivare l'ultimo reattore operativo (Unità 6) per evitare incidenti nucleari, visto il rischio crescente dovuto ai bombardamenti. La centrale viene così completamente spenta per motivi di sicurezza.

• 6 aprile 2024

Un attacco con droni ucraini prende di mira l'Unità 6, con il chiaro obiettivo di danneggiare l'impianto e aumentare la tensione internazionale. L'AIEA denuncia ufficialmente l'episodio, sottolineando la gravità dell'incidente e il rischio per la sicurezza nucleare europea. Anche se non si registrano danni strutturali significativi, il messaggio è chiaro: l'Ucraina è disposta a mettere a rischio una catastrofe nucleare per scopi propagandistici e militari.

Perché l'Ucraina aveva bombardato una propria centrale nucleare?

• Guerra psicologica contro l'Europa

1. Colpire una centrale nucleare, evocando lo spettro di un disa-

stro simile a Chernobyl o Fukushima, serve a terrorizzare l'opinione pubblica europea. L'obiettivo è forzare l'Occidente a intervenire con maggiore aggressività contro la Russia, spingendo per nuove sanzioni o maggiore supporto militare.

• Creare una crisi energetica artificiale

La centrale di Zaporizhzhia fornisce un terzo dell'energia elettrica all'Ucraina prima del conflitto. Gli attacchi ucraini alla rete di trasmissione avevano lo scopo di causare blackout e interrompere l'erogazione di elettricità alle aree controllate da Mosca, compresa la Crimea.

• Forzare la reazione russa

Attaccare un'infrastruttura nucleare è una provocazione diretta, volta a spingere la Russia a reagire in modo più aggressivo. Se Mosca dovesse rispondere con una rappresaglia su larga scala, Kiev potrebbe usarlo per chiedere un maggiore intervento occidentale e più aiuti militari.

• Danneggiare l'immagine della Russia

L'Ucraina e i suoi alleati hanno spesso utilizzato narrative distorte per attribuire alla Russia

attacchi che non aveva alcun interesse a compiere. Dipingere Mosca come un'entità irresponsabile che bombarda centrali nucleari mettendo a rischio tutto il mondo, è una strategia di propaganda utile per mobilitare l'opinione pubblica occidentale.

E infatti l'Europa e la NATO hanno reagito aumentando gli aiuti al Governo Ucraino.

Ma poi qualcosa è cambiato. Tre episodi degli ultimi giorni evidenziano non sono un'escalation di violenza, ma anche un cambiamento di obiettivo nella guerra condotta dall'Ucraina:

## Primo episodio: Smolensk

Nel gennaio 2025, la centrale nucleare di Smolensk, situata nella regione omonima della Russia, è stata oggetto di un tentativo di attacco da parte di droni ucraini. Secondo le autorità russe, l'attacco è avvenuto nella notte del 29 gennaio, quando numerosi veicoli aerei senza pilota sono stati lanciati contro obiettivi in diverse regioni, tra cui Smolensk e Bryansk. Il governatore della regione di Smolensk, Vasily Anokhin, ha riferito che le forze di difesa aerea russe sono riuscite a intercettare e distruggere i droni diretti verso la centrale nucleare, evitando danni all'impianto.

In risposta a questo episodio, Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo, ha dichiarato che, qualora fosse confermato un attacco alla centrale nucleare di Smolensk con l'uso di missili NATO, la Russia potrebbe considerare l'opzione di colpire simultaneamente le centrali nucleari ucraine di Pivdenoukrajinsk, Rivne e Khmelnytskyi, oltre a impianti nucleari situati nell'Europa orientale.

Questo evento ha sollevato preoccupazioni a livello internazionale riguardo alla sicurezza delle infrastrutture nucleari e al potenziale escalation del conflitto tra Russia e Ucraina, con possibili ripercussioni nucleari per l'intera regione europea.

## Secondo episodio: Liguria

Nella notte tra il 14 e il 15 febbraio 2025, la petroliera Seajewel, battente bandiera maltese e gestita dalla società armatrice greca Thenamaris, ha subito due esplosioni mentre era ancorata al largo del porto di Vado Ligure, vicino a Savona. Le esplosioni hanno causato una falla di circa 120x70 cm nello scafo, con le lamiere piegate verso l'interno, suggerendo una detonazione esterna. È stata inoltre registrata una moria di pesci nelle vicinanze, ulteriore indicazione di un'esplosione subacquea.

La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di reato di naufragio aggravato dal terrorismo. Le indagini sono condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Genova, con il supporto della Digos e della Capitaneria di Porto. Sono stati coinvolti anche i palombari del Comsubin della Marina Militare per ispezionare lo scafo e raccogliere eventuali prove subacquee. Le ipotesi investigative portano a valutare il coinvolgimento di forze speciali ucraine, che hanno già condotto operazioni simili nel Mar Nero e in altre aree strategiche. Se confermato, questo rappresenterebbe un attacco di sabotaggio avvenuto in acque italiane.

L'indagine della Procura di Genova, che sta valutando l'ipotesi di naufragio aggravato dal terrorismo, suggerisce che le autorità italiane considerano seriamente la possibilità di una tale azione ostile. Questo episodio potrà avere implicazioni diplomatiche rilevanti, considerando che l'Italia è ufficialmente parte del fronte occidentale di sostegno all'Ucraina, ed un'azione di sabotaggio sul proprio territorio marittimo – senza coordinamento con Roma – aprirebbe necessariamente un nuovo scenario di politica internazionale.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via de' Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**CONFIMPRESE/ITALIA**

CONFIMPRESEROMA  
a cura dell'Ordine degli Esperti

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana delle Imprese, Proccia e Plebsia Imprese. Confimprese Italia è un sistema plurale di relazioni tra imprese e professionisti con una naturale rappresentanza dei periti ai



tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.it

Per la Tua pubblicità



**SPOT**  
Pubblicità

Tel. 06.87.20.10.53

## ESTERI - SPECIALE ARGENTINA

## Criptovalute, Javier Milei fa saltare il banco in Argentina

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (\*) e Paolo Raimondi (\*\*)

Detto fatto. Dopo che Donald Trump ha dato il suo appoggio all'utilizzo delle criptomonieta, il suo amico e sostenitore argentino, il presidente «motosega» (Javier Milei), noto per sostenere la totale deregolamentazione dei mercati, non è stato con le mani in mano. Da Buenos Aires è subito partita la criptovaluta locale, la \$Libra. L'operazione è durata pochi giorni. Dopo l'approvazione da parte del presidente argentino, il prezzo del meme, della criptomonieta, è salito alle stelle, per poi crollare rapidamente, causando perdite a migliaia di persone coinvolte, attratte e convinte dalla partecipazione personale di Milei.

#### L'86% dei compratori

#### ha perso il proprio denaro

Il prezzo era salito velocemente a 5 dollari, raggiungendo un valore globale di circa 5 miliardi, per poi crollare in pochi attimi sotto 1 dollaro. Si stima che l'86% dei compratori, almeno 40.000, abbia perso il proprio denaro. Le perdite potrebbero ammontare a 250 milioni di dollari, mentre i promotori iniziali, pochissimi in verità, avrebbero incassato 180 milioni. Anche la borsa di Buenos Aires è scesa immediatamente del 5,6%. Il lancio di \$Libra assomiglia a un cosiddetto «rug pull»: i promotori attirano nuovi acquirenti e fanno aumentare il prezzo! Poi interrompono l'attività di trading per andarsene con i soldi raccolti dalle vendite, scaricando le perdite sulla massa degli acquirenti. Niente di nuovo. Si tratta di frodi ben conosciute, «piramidi finanziarie» realizzate con strumenti digitali. In America le chiamano «schemi Ponzi», fatti per arricchire gli addetti ai lavori a spese degli sprovveduti investitori al dettaglio. In pratica sono dei casinò non regolamentati.

#### Alcuni americani tra gli ideatori

Sembra che tra gli ideatori del meme ci siano alcuni americani, uno dei quali avrebbe partecipato anche al lancio della criptomonieta di Melania Trump. È tuttavia doveroso rilevare che \$Libra è stata lanciata su una piattaforma di exchange di criptovalute, chiamata Meteora, la stessa che a gennaio ha attivato le monete meme \$Trump e \$Melania. Le meme sono delle criptovalute ispirate, per esempio a certi personaggi noti, come a Trump.

#### \$Trump a 75 dollari e poi giù

Quella di Trump ha in pochi giorni ottenuto una capitalizzazione di oltre 14 miliardi di dollari. Dopo aver raggiunto un prezzo di 75 dollari, il token, in un breve lasso di tempo, ha perso tre quarti del valore. Anche in questo caso i cinquanta promotori, si presume intimi di Trump, avrebbero incassato almeno 10 milioni a testa. Inoltre, in meno di due settimane, le entità dietro \$Trump avrebbero incassato altri 100 milioni di dollari di commissioni per le negoziazioni. L'andamento del meme \$Melania è stato ancora più burrascoso. Per il momento le due criptovalute ame-



ricane non sono scomparse poiché godono del legame diretto con l'immagine del presidente americano. Chissà in futuro. Come noto, le criptovalute non hanno alcun asset di sostegno sottostante, non hanno alcun valore intrinseco e non c'è nessuna istituzione che ne garantisca la solvibilità.

#### Milei, difesa infantile

La difesa di Milei è infantile, come lo sono molti dei suoi gesti inconsulti. Nella sua pagina, aperta sulla piattaforma X di Elon Musk, aveva messo un link a un sito che vendeva la criptovaluta. In un messaggio di accompagnamento l'aveva promossa perché credeva che l'operazione avrebbe generato finanziamenti alle piccole imprese e sostenuto la crescita economica dell'Argentina. Poi ha cercato di giustificarsi. Ma è difficile credere alle sue scuse: «Non l'ho promosso, l'ho semplicemente condiviso». Ha anche detto, però, che chi ha investito in \$Libra lo ha fatto «volontariamente e ne conosceva i rischi. È come giocare alla roulette russa e ricevere il proiettile». Speriamo sia ricevuto dai tanti nuovi creduloni che portano soldi ai promotori delle criptovalute.

#### Un giudice federale indaga sul presidente

Adesso un giudice federale indaga per vedere se Milei sia coinvolto nella frode. Ha anche richiesto alla Banca centrale e alla Cnv, Commissione nazionale dei valori, l'equivalente della nostra Consob, di analizzare meglio l'operazione e di individuare le responsabilità. Anche l'Ufficio contro la corruzione vuole accertare se Milei ha agito in modo improprio. In tal caso potrebbe rischiare l'impeachment. Per il momento la richiesta non ha ottenuto i due terzi del parlamento. Naturalmente tutti affermano di aver agito in buona fede. C'è più di una denuncia presentata anche al Dipartimento di Giustizia americano. Tutto ciò pone una domanda bruciante: cosa dobbiamo aspettarci ancora se i governi, in primis quello americano che pretende di essere la guida del mondo, invece di proteggere la stabilità delle monete diventano i promotori delle speculazioni più pericolose, che spesso si trasformano in vere e proprie truffe? Operazioni in criptovalute di cui ignorano pressoché tutto, i meccanismi, le tecnologie e soprattutto i rischi. In questo momento di generale disordine mondiale è difficile ottenere una stringente regolamentazione sui giochi finanziari, anche se il problema è ormai diventato inquietante.

#### Terzo episodio: gasdotto americano

Il 17 febbraio 2025, la stazione di pompaggio Kropotkinskaya, situata nel territorio di Krasnodar, è stata colpita da sette droni ucraini. Questo attacco ha causato danni significativi alle infrastrutture, tra cui il tetto, la turbina a gas, la centrale elettrica, i cavi e il serbatoio dell'acqua; inoltre, due trasformatori e l'impianto antincendio sono stati completamente distrutti. Fortunatamente, non si sono registrate vittime tra il personale, e non vi è stata alcuna fuoriuscita di petrolio.

La stazione Kropotkinskaya è una componente chiave del Caspian Pipeline Consortium (CPC), un consorzio internazionale che trasporta oltre due terzi del petrolio esportato dal Kazakistan, rappresentando circa l'1% della fornitura giornaliera globale di petrolio. Tra gli azionisti del CPC figurano importanti compagnie energetiche statunitensi, come Chevron ed ExxonMobil. Di conseguenza, l'attacco ha avuto ripercussioni non solo sulla Russia, ma anche su interessi economici internazionali, in particolare quelli statunitensi. In seguito all'incidente, il vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo, Dmitry Medvedev, ha commentato l'accaduto, paragonando l'attacco a «un animale rabbioso che morde il suo padrone», sottolineando che oltre il 40% del consorzio appartiene a società americane. Le operazioni di trasporto del petrolio attraverso l'oleodotto Tengiz-Novorossiysk sono proseguite, sebbene a capacità ridotta, bypassando la stazione danneggiata. Secondo PJSC Transneft, i lavori di riparazione potrebbero richiedere da uno e mezzo a due mesi, con una possibile riduzione del volume di petrolio trasportato dal Kazakistan di circa il 30%.

Ora, il fatto che la stessa tattica utilizzata contro la Russia sia utilizzata anche contro la NATO, ci deve far domandare: l'Ucraina è nemica dell'Occidente?

Chi scrive questo articolo, pensa di no. Non l'Ucraina, non il popolo ucraino. L'Ucraina è solo una vittima.

Ma se puntiamo un riflettore sulla situazione contingente, notiamo che la posizione di Zelenskiy non è ben salda, tutt'altro.

In passato, Zelenskiy godeva di

un ampio sostegno popolare, con un tasso di fiducia che raggiungeva il 90% nel marzo 2022, subito dopo l'invasione russa. Tuttavia, nel dicembre 2024, questo supporto è sceso al 52%. Un sondaggio più recente, condotto tra il 4 e il 9 febbraio 2025 dall'Istituto Internazionale di Sociologia di Kiev, indica una leggera ripresa al 57%. Nonostante ciò, il calo complessivo rispetto ai picchi precedenti è evidente.

Le elezioni presidenziali, inizialmente previste per il 2024, sono state posticipate. Questo rinvio, che all'inizio non ebbe critiche – se non da parte di chi scrive e di qualche tecnico –, ora sta sollevandone sia a livello nazionale che internazionale, con figure come il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che hanno definito Zelenskiy un «dittatore senza elezioni».

In questo contesto, emergono potenziali candidati pronti a sfidare Zelenskiy. Un sondaggio dell'agenzia ucraina Sotsis, condotto nel maggio 2024, ha rilevato che il generale Valerij Zaluzhnyi avrebbe ottenuto il 41% dei consensi in un'ipotetica elezione presidenziale, superando il 23,7% di Zelenskiy.

Altri possibili contendenti includono l'ex presidente Petro Poroshenko e l'ex presidente della Verkhovna Rada, Dmitry Razumkov, sebbene con percentuali di supporto inferiori.

Zelenskiy, quindi, inizialmente esaltato come simbolo della resistenza dall'Occidente, e quindi dall'Ucraina, alla fine del sostegno USA sembrerebbe stia reagendo come farebbe un giullare che, essendosi creduto re, temesse di perdere un trono.

Infatti le azioni di avvertimento (per non dire di terrorismo) contro l'Occidente non sembrano dettate da una strategia, ma da un disperato tentativo di dimostrare ancora di avere un ruolo personale nella gestione del conflitto e quindi della pace.

Ma così facendo, allontana il momento in cui le armi potranno finalmente tacere, ed i campi tornare ad esser biondi di grano, sotto un cielo blu intenso.

Noi, e l'Ucraina, speriamo in una fine rapida del conflitto, così che vi sia finalmente il riscatto democratico di un popolo operoso, di buona volontà, sincero, che già troppo ha sofferto. Slava Ukraini!

(\*) Economista

\*già sottosegretario all'Economia \*\*economista

# L'ultima follia di Trump, vendere la cittadinanza Usa (Gold Card) per 5 milioni di dollari



di Andrea Maldì

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump annuncia il suo nuovo programma: la "Gold Card". I ricchi stranieri di tutto il mondo se vorranno vivere in Usa potranno farlo acquistando la cittadinanza americana per 5 milioni di dollari, mirando sugli immigrati di lusso. "Il comune mortale che vuole diventare cittadino americano punta ad acquisire la green card già prevista... I ricchi invece verranno nel nostro Paese acquistando la Gold Card, metteremo un prezzo di circa 5 milioni di dollari. Sarà una strada per la cittadinanza. Saranno facoltosi, creeranno posti di lavoro e pagheranno tasse. Sponderanno tanti soldi... non è mai stata fatta una cosa del genere in questo Paese, la metteremo a punto in un paio di settimane e pensiamo che sarà un successo", afferma il Tycoon. "La Gold Card porterà qui persone di altissimo livello - aggiunge Trump - che saranno in grado di creare molta occupazione. Penso che le grandi aziende pagheranno per comprare le Gold Card per figure professionali che escono da prestigiose università del Paese. Magari riusciremo a vendere un milione di queste card, sarebbero 5 trilioni di dollari che incasserebbero gli Stati Uniti. Abbiamo studiato tutto a livello di norme, è totalmente legale". Infine Donald Trump risponde a chi chiede se la Gold

Card potrà essere acquistata anche dai magnati russi: "Perché no? Conosco alcuni oligarchi, sono persone gradevoli. Magari non sono più ricchi come prima, ma avranno ancora 5 milioni... i candidati acquirenti - aggiunge - dovranno passare attraverso un controllo, ovviamente, per accertarsi che siano dei cittadini globali, di livello mondiale". Il nuovo "visto per ricchi" andrebbe a soppiantare il programma Eb-5, nato negli anni novanta per spingere capitali stranieri in settori economicamente fragili e creare così posti di lavoro. Il progetto è condiviso da diversi Stati americani che ne hanno tratto vantaggio, anche se sono stati segnalati molti casi di tentata frode. Eb-5 garantisce la green card a chi investe circa 1 milione di dollari in progetti specializzati che creano lavoro. Per altro la Gold Card viene concepita in un quadro generale di aggravio delle politiche sull'immigrazione clandestina del nuovo governo Trump, che ha spianato diversi regolamenti che limitavano le espulsioni di immigrati dal territorio degli Stati Uniti, e aumentando invece le operazioni di contrasto all'immigrazione irregolare che ora possono essere praticate anche da associazioni, scuole, chiese e ospedali. Il commander in chief ha persino azzardato ad abolire lo ius soli, il diritto alla cittadinanza per nascita previsto dalla Costituzione statunitense, ma poi

Italia-Egitto, telefonata tra Meloni e Al-Sisi: "Pace giusta a Gaza"



Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha avuto una conversazione telefonica con il Presidente egiziano, Abdel Fattah el-Sisi.

Il colloquio ha permesso di passare in rassegna i principali temi della cooperazione bilaterale, a partire dalle iniziative avviate dall'Italia nei settori dell'istruzione, della formazione professionale, delle energie rinnovabili e dell'agricoltura sostenibile nel quadro del Piano Mattei per l'Africa e della collaborazione sul dossier migratorio in linea con il memorandum d'intesa UE - Egitto. I due leader hanno anche discusso della situazione in Medio Oriente, concordando sulla necessità di continuare a lavorare per la stabilizzazione e la ricostruzione di Gaza con l'obiettivo di rilanciare un dialogo politico per una pace giusta e duratura nella regione.

bloccato dal giudice federale di Seattle perché in violazione del 14esimo emendamento della carta costituzionale. Per di più nel mese di gennaio il Tycoon ha sottoscritto una disposizione che approva l'arruolamento di forze militari per ostacolare l'immigrazione clandestina e sancisce lo stato d'emergenza alla frontiera con lo Stato del Messico.

## "Il 7 ottobre del 2023 abbiamo fallito". Primo mea culpa dell'esercito israeliano

Se Hamas - forse - ha cominciato pubblicamente a pentirsi dell'attacco del 7 ottobre 2023, l'esercito israeliano ammette pubblicamente per la prima volta di aver fallito. Le Forze di Difesa Israeliane, le Idf, hanno pubblicato il primo rapporto ufficiale sugli errori



che hanno condizionato la risposta all'attacco terroristico che ha poi innescato la guerra a Gaza. Il rapporto conclude testualmente che le IDF "hanno fallito nella loro missione di proteggere i civili israeliani". Il rapporto è lungo 19 pagine e non ci sono particolari inediti sull'azione che costò 1.200 morti e 251 ostaggi. Nessuna drammatica rivelazione, scrive la BBC, "ma fa comunque riflettere vedere messe nero su bianco le conclusioni dell'esercito su come ha frainteso le intenzioni di Hamas e sottovalutato le sue capacità". Il rapporto afferma che l'esercito considerava Gaza una minaccia secondaria alla sicurezza, con priorità data all'Iran e a Hezbollah. La sua politica nei confronti di Gaza, afferma, era "paradossale: Hamas era illegittima, eppure non c'era alcuno sforzo per sviluppare un'alternativa". L'esercito aveva scelto un approccio di "gestione del conflitto" per trattare con Gaza, si legge. E aveva dato per scontato che Hamas "non fosse né interessata né si stesse preparando per una guerra su larga scala". Le prove, a partire dal 2018, che suggerivano che Hamas stesse effettivamente sviluppando un piano ambizioso, sono state interpretate come "irrealistiche o irrealizzabili", riflettendo "le aspirazioni a lungo termine di Hamas piuttosto che una minaccia concreta". Il rapporto afferma anche che nei mesi precedenti la guerra, la Direzione dell'intelligence militare iniziò a elaborare una nuova valutazione, suggerendo che il piano di Hamas non era semplicemente una visione, ma "un quadro concreto per la pianificazione operativa". Questa valutazione, tuttavia, non è stata portata all'attenzione degli alti funzionari dell'intelligence militare. Nel corso del tempo si è creato "un divario significativo e continuo tra le valutazioni dell'intelligence di Hamas e la realtà". Il rapporto evidenzia anche quello che definisce "un declino nella profonda familiarità con la diversa visione del mondo del nemico, inclusa la sua cultura, religione, lingua e storia". Dopo aver presentato i risultati il capo di stato maggiore uscente delle Idf, il generale Herzl Halevi, ha dichiarato di assumersi la piena responsabilità dei fallimenti. Il mese scorso ha annunciato le sue dimissioni.


  
 Email redazione@agc-greencom.it
   
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**
  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Cam 18"

## ESTERI

# HAITI, inarrestabili i “criminali dei Caraibi”

di Domiziana Fabbri (\*)

Haiti è uno dei Paesi più poveri delle Americhe. Come ci insegna la storia la povertà e la poca istruzione sono spesso accompagnate dalla violenza. Infatti, il Paese caraibico, soffre da tempo la violenza di bande criminali, riconosciute colpevoli di omicidi, stupri, saccheggi e rapimenti a scopo di estorsione, in un contesto di grande instabilità e crisi, non solo politica ma anche economica e umanitaria. In questo clima di terrore e instabilità politica, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva approvato, nel 2023, il mandato della Missione multinazionale di supporto alla sicurezza (Multinational Security Support-Mss). La missione multinazionale di sostegno, composta da forze di sicurezza, è stata una delle misure raccomandate dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, per ripristinare la sicurezza della popolazione di questo Stato caraibico dove la violenza è prassi. Non casualmente il Kenya si è offerto di guidare questa forza; in totale ad Haiti sono giunti circa mille agenti di polizia provenienti da sei Paesi, ma nonostante ciò gli attacchi delle gang non sembrano essere diminuiti, anzi queste controllerebbero l'85 per cento della capitale. Scenario degli atti di queste bande è soprattutto la città di Port-au-Prince, capitale del Paese, dove nei giorni tra il 23 e 25 febbraio scorso, le gang criminali hanno aperto il fuoco con fucili automatici e dato alle fiamme case e veicoli. Oltre alle innumerevoli vittime civili, questa volta è rimasto coinvolto un ufficiale di polizia kenyota impegnato nell'operazione "anti-gang", in particolare contro la "Gran grif", gruppo armato specializzato in traffico di armi, dirottamenti di camion e rapimenti con scopo di riscatto, guidato da Luckson Elan. La sua gang è la più grande e potente del Dipartimento di Artibonite e ha ampliato il suo controllo territoriale, commettendo violazioni dei diritti umani per i quali è stato sanzionato dagli Usa. Questi atti di violenza hanno subito un netto peggioramento nel corso dell'ultimo anno, quando, nel febbraio 2024, gruppi armati hanno lanciato attacchi coordinati a Port-au-Prince per costringere, l'allora primo ministro, Ariel Henry alle dimissioni. Henry si è dimesso nel marzo 2024, lasciando il posto ad autorità transitorie che avrebbero dovuto consentire il ritorno a una maggiore sicurezza. La continua conquista da parte delle gang delle aree metropolitane, renderebbe di fatto insostenibili le operazioni internazionali e le attività fin qui operative di sostegno alla popolazione. In discussione quindi, in queste settimane, sarà la sopravvivenza stessa di Haiti come entità statale democratica. L'obiettivo Onu di ripristinare le istituzioni democratiche entro febbraio 2026 è a rischio. Nonostante Haiti si trovi inserita in un contesto culturalmente occidentale, quindi tendenzialmente democratico, sembra essere disfunzionale, soprattutto se confrontato con la società che si presentava nell'epoca del "Papa Doc", François Duvalier, dittatore dal 1964 al 1971. Sotto questo aspetto potrebbero essere elaborate alcune analisi sociologiche circa il valore degli autoritarismi in contesti con profonde radici anarchiche e tribali; ma è comunque evidente che le dinamiche socio-politiche anche se forzate da fattori esterni vocati ad omogeneizzare i regimi "regionali", anche se a breve termine posso dare effetti di pseudo stabilità, con tempi più lunghi si infrangono con realtà sociali gestibili solo con modalità minimamente democratiche.



(\*) Giurista e giornalista

## CRONACHE ITALIANE

# “Trader” con oltre 270 mln di criptovalute ‘pizzicato’ dalla Guardia di Finanza



Sotto la direzione dalla Procura della Repubblica di Ravenna, i finanzieri del locale Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria e del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche di Roma (Reparto specialistico del Corpo con competenza nazionale in materia di contrasto agli illeciti perpetrati attraverso il web e l'uso di mezzi e strumenti informatici) hanno concluso una complessa attività di indagine che ha consentito di disvelare un'ingente evasione fiscale, realizzata attraverso investimenti in criptovaluta, posta in essere da un soggetto faentino. Nello specifico, il personale altamente specializzato in forza al Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche di Roma, in grado di adoperare in maniera efficace i più moderni software di blockchain analysis, individuava una serie di portafogli di criptovaluta particolarmente capienti, riuscendo ad attribuirli in maniera certa, all'esito di una sofisticata attività di analisi, all'odierno indagato. Sulla base degli accertamenti sinergicamente svolti dai due reparti delle Fiamme Gialle, già nel corso delle indagini preliminari, emergeva come l'esperto e abile trader in moneta virtuale (ravennate) non solo non aveva adempiuto agli obblighi in materia di monitoraggio fiscale, ma contestualmente ometteva di dichiarare ai fini reddituali le consistenti plusvalenze realizzate a seguito di trading con criptovalute: tale circostanza consentiva ai finanzieri di procedere ad un sequestro di criptovalute del tipo bitcoin ed avallanche, per un con-

trovalore in euro pari a circa 11 milioni di euro costituenti l'illecito profitto. Inoltre, in esecuzione dei provvedimenti magistratuali, gli operanti riuscivano a reperire, e sottoporre quindi ad analisi, ulteriori elementi informativi sull'esatta dimensione dell'attività finanziaria svolta dal trader, che non si limitava a "guadagnare" dalla mera compravendita di criptovalute. Infatti, l'importante disponibilità di criptoattività raggiunta - che ha toccato un controvalore di oltre 270 milioni di euro - consentiva allo stesso di porla anche a garanzia della validità e del buon esito di transazioni effettuate sulla rete da terze parti (cd. operazioni di staking), pervenendo a un reinvestimento ciclico, sempre in ambito digitale, dei frutti delle medesime operazioni finanziarie. Sulla base del corposo compendio probatorio complessivamente raccolto dagli investigatori, lo stesso trader decideva di offrire la propria collaborazione nel corso delle indagini penali dirette dalla Procura della Repubblica di Ravenna e nella fase di accertamento fiscale attraverso la presentazione di dichiarazioni integrative delle imposte per gli anni 2017, 2018 e 2019 e l'adesione all'invito della locale Agenzia delle Entrate di Ravenna. Venivano, inoltre, adempiuti regolarmente gli obblighi dichiarativi relativi alle annualità d'imposta per i quali non erano ancora spirati i termini per l'accertamento, con ciò prevenendo eventuali ulteriori condotte evasive e pervenendo a un versa-

Pedopornografia,  
maxi retata con 34  
arresti in tutta Italia  
Impegnati  
oltre 500 poliziotti



Operazione nazionale contro lo sfruttamento sessuale dei minori online: 34 persone arrestate. Il blitz, condotto dalla polizia, è stato coordinato dalla procura di Catania. "Si tratta di una tra le più vaste azioni compiute ad oggi in Italia", evidenziano dalla Polizia di Stato. Oltre 500 agenti di polizia postale hanno eseguito oltre cento perquisizioni nei confronti di altrettanti indagati. L'operazione è stata denominata 'Hello'.

mento complessivo nelle casse dell'erario di circa 12,5 milioni di euro. L'attività svolta, la prima e più rilevante eseguita in Italia per reati fiscali connessi al trading in criptovalute, testimonia il quotidiano e sinergico impegno della componente specialistica e dei reparti territoriali della Guardia di Finanza nel contrasto di ogni forma di illecito economico-finanziario e la massima attenzione che il Corpo riserva al monitoraggio delle forme di evasione più complesse e innovative, quali quelle realizzate approfittando delle opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dalla cd. finanza decentralizzata. Sebbene di per sé lecite, le potenzialità offerte dalla valuta virtuale in tema di pseudo anonimato e agevole trasferibilità possono, infatti, essere strumentalizzate per finalità lesive degli interessi erariali e/o del regolare funzionamento dell'economia.

# Scoperta dalla GdF ingente truffa ai danni dell' Agenzia delle Entrate

Il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha dato esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di n. 3 persone e al sequestro preventivo della somma complessiva di euro 718.426,25 nei confronti di n. 151 soggetti indagati per reati di associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato, falso, sostituzione di persona, accesso abusivo a sistema informatico.

Il provvedimento è stato emesso dal G.I.P. del locale Tribunale, su richiesta della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, diretta dal Procuratore Capo f.f. Dottor Giuseppe Lombardo, unitamente a decreti di perquisizione personale e locale emessi dalla Procura della Repubblica reggina nei confronti dei tre destinatari del provvedimento cautelare personale. Le misure cautelari disposte costituiscono l'epilogo di un'indagine condotta dal Gruppo della Guardia di finanza di Reggio Calabria, che ha permesso di individuare - allo stato del procedimento e fatte salve successive valutazioni in merito all'effettivo e definitivo accertamento delle responsabilità - un'articolata associazione a delinquere dedita alla commissione di plurime condotte illecite in danno dell'Agenzia delle Entrate, consentendo agli indagati di conseguire l'indebita percezione di rimborsi IRPEF complessivamente di enorme portata.

Le indagini, svolte a partire dal 2019, hanno avuto origine da una segnalazione della Dire-



zione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Reggio Calabria, nella quale venivano evidenziate anomalie sulla compilazione di alcune dichiarazioni fiscali. L'attività investigativa che ne è conseguita si è sviluppata, tra l'altro, attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, copie acquisizioni documentali, indagini bancarie e analisi di numerosi supporti informatici.

Il modus operandi adottato dall'organizzazione delinquenziale prevedeva l'acquisizione delle credenziali di accesso ai servizi telematici dei contribuenti, carpite indebitamente (anche attraverso il coinvolgimento di pubblici ufficiali infedeli) o ottenute mediante la diretta comunicazione da parte dei contribuenti stessi (a volte ignari, a volte compiacenti di quanto stava accadendo). In questo modo, gli indagati riuscivano a sostituirsi a questi ultimi, a inserire le relative dichiarazioni, a gestire le pratiche di rimborso e a verificarne il buon esito.

L'articolata associazione criminale era organizzata in maniera strutturata e gerarchica. Al suo vertice figuravano i destinatari degli arresti domiciliari i quali si servivano di altri soggetti "intermediari" che avevano - a loro volta - il compito di "procacciare" i contribuenti da coinvolgere nelle descritte operazioni illecite, agendo secondo una precisa spartizione territoriale.

Ai citati "intermediari", quindi, era affidato il compito di reclutare i contribuenti e indurli, dietro proposta di ottenimento di denaro facile sotto forma di rimborsi, a fornire i propri dati personali, le credenziali di accesso al portale dell'Agenzia delle Entrate e la documentazione necessaria alla presentazione delle dichiarazioni fiscali fraudolente.

Più nel dettaglio, i contribuenti coinvolti venivano "arruolati" tra parenti o amici degli stessi procacciatori o nell'ambito di intere categorie omogenee di soggetti quali, ad esempio, alcune associazioni di pescatori

dell'area tirrenica, i dipendenti di alcune società a partecipazione statale e i dipendenti di talune aziende operanti in alcune aree portuali calabresi.

La struttura criminale si avvaleva, come dianzi accennato, anche di pubblici ufficiali infedeli, uno di essi allo stato in pensione, i quali, sfruttando il loro status di dipendenti dell'Agenzia delle Entrate, si adoperavano per procurarsi le credenziali di accesso dei contribuenti da mettere a disposizione del costituito criminale.

Gli organizzatori del meccanismo fraudolento provvedevano ad alterare le dichiarazioni fiscali attraverso diverse modalità, quali:

- l'indicazione, nell'elenco dei familiari a carico, di soggetti (coniuge, figlio, figlio con disabilità) appartenenti di fatto ad altro nucleo familiare e/o comunque non riconducibili al dichiarante, ovvero di cittadini italiani cancellati dall'Anagrafe dei comuni italiani e iscritti all'A.I.R.E (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero);
- l'inserimento di spese sanitarie, spesso anche di ingente entità, inesistenti e/o non giustificabili dal dichiarante;
- la richiesta di rimborsi IRPEF in relazione a ritenute fittiziamente subite con riguardo a redditi falsamente percepiti.

I vertici del sodalizio, per non essere individuati, adottavano una serie di accorgimenti, quali, ad esempio, l'assenza di contatti diretti con i contribuenti finali (in modo da salvaguardare la propria identità) oppure l'utilizzo di una rete di operatori CAF inesistenti di-

slocati sul territorio ovvero l'apertura di veri e propri centri di raccolta che, accreditati presso sigle sindacali nazionali, nei fatti si rivelavano invece fittizi e solo serventi alla trasmissione dei modelli dichiarativi fraudolenti. Inoltre, allo scopo di ridurre al massimo il rischio di essere scoperti, il rimborso indebitamente richiesto e ottenuto veniva sempre limitato ad una somma inferiore a euro 4.000 (limite oltre il quale è prevista l'attivazione delle procedure automatizzate di controllo in tema di dichiarazioni dei redditi).

Il sistema truffaldino - che nel tempo si era ramificato su un vasto territorio della provincia di Reggio Calabria, permettendo l'ottenimento di profitti illeciti di notevole entità - aveva raggiunto una portata talmente ampia da attirare anche l'attenzione di alcune cosche di 'ndrangheta, in particolare di quella dei Pisano detti "i Diavoli", egemone nella piana di Gioia Tauro.

Per ogni rimborso non dovuto, ciascun soggetto restituiva al sodalizio il 40% del percepito, trattenendo per sé il restante 60%. Al riguardo, sono stati individuati, complessivamente, oltre 1.200 modelli dichiarativi infedeli, relativi agli anni di imposta dal 2016 al 2022, che hanno consentito indebiti rimborsi per un importo complessivo pari ad euro 718.426,25 (di cui circa 312.119,29 corrisposti ai membri dell'associazione criminale), sottoposti a sequestro con l'odierno provvedimento cautelare.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano

pagamenti  
contributi inps

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7238499

# Fedeli cattolici e anglicani uniti nella preghiera: “Francesco guarisca, il Regno Unito gli è vicino”

Preghiere recitate ogni domenica, rosari, messe per la salute del Santo Padre. La Gran Bretagna prega per Papa Francesco. In ogni parrocchia e in ogni diocesi cattolica, gli oltre sei milioni di fedeli inglesi chiedono a Dio che faccia guarire presto la loro guida spirituale. Nella Westminster Cathedral, chiesa madre del cattolicesimo inglese, un rosario viene recitato ogni giorno alle 13 per il Santo Padre. In questo Paese tradizionalmente anglicano, ma dove esistono molte altre denominazioni cristiane, anche i fedeli della Chiesa d'Inghilterra e delle altre religioni – metodisti, battisti, ebrei e musulmani – ricordano un Pontefice famoso per aver assicurato, a livello internazionale, una leadership morale della quale sono grati anche molti atei. “Penso che ci sia grande ammirazione, nel Regno Unito, per quello che Papa Francesco ha cercato di ottenere durante il suo pontificato”, spiega mons. Roderick Strange, docente di teologia all'Università cattolica londinese di St. Mary, che in questi giorni ha celebrato alcune messe per la salute del Papa e ha anche organizzato, ogni giovedì, un'ora di preghiera per la stessa intenzione. “Questo è un Paese profondamente secolarizzato e, tuttavia, Papa Francesco è riuscito a toccare moltissimi con la sua insistenza sulla misericordia, sulla compassione e sulla pietà fin dai primi momenti del suo pontificato. I cattolici



inglesi vedono Papa Francesco come l'erede della tradizione avviata da Giovanni XXIII per la sua bontà, la sua capacità di scherzare e la sua apertura alle altre fedi. Anche gli anglicani lo ammirano per il suo impegno per il dialogo ecumenico”.

In una lettera inviata proprio al Santo Padre, il primate cattolico di Inghilterra e Galles, cardinale Vincent Nichols, ha assicurato Papa Francesco “delle preghiere di così tanti qui in Inghilterra e Galles” e ha ricordato “la particolare devozione che i cattolici di queste terre hanno per la persona del Papa, una devozione dovuta alla lealtà storica dei fedeli di queste isole per la sua figura”. Il cardinale Nichols ha scritto al Papa che

moltissime persone lo stimano e apprezzano profondamente la guida che dà attraverso il suo ministero petrino. “Preghiamo che, attraverso l'intercessione della Madonna, soprattutto nel suo titolo di Nostra Signora di Walsingham, Lei possa ricevere forza e perseveranza in questi giorni e continuare a portare al mondo la gioia e la compassione che sono state così saldamente nel cuore del suo ministero”, scrive ancora il primate cattolico di Inghilterra e Galles nell'ultimo paragrafo della sua lettera, che si conclude con la richiesta di una benedizione di Papa Francesco “per le comunità cattoliche e tutti gli abitanti di queste isole” e con una promessa di “venerazione e affetto” per il Pontefice.

Il Papa migliora, è uscito dalla fase critica, la prognosi resta riservata



“Come nei giorni scorsi, la notte è trascorsa tranquilla e il Papa ora sta riposando”. Lo rende noto la Sala Stampa Vaticana nell'aggiornamento di stamani, 28 febbraio, sullo stato di salute del Pontefice ricoverato dal 14 febbraio al Policlinico Gemelli.

Nel bollettino, le condizioni di Francesco erano definite “in miglioramento”, alternata l'ossigenoterapia ad alti flussi con ventimask. Necessari comunque ulteriori giorni di stabilità clinica per sciogliere la prognosi. La mattinata di ieri era trascorsa tra fisioterapia respiratoria e riposo, nel pomeriggio la preghiera nella Cappellina dell'appartamento privato e le attività lavorative. Secondo quanto si è appreso, il Papa è uscito dalla fase più critica, ma la situazione resta complessa e per questo la prognosi rimane riservata.

## Reina: “Come pellegrini di speranza preghiamo per il Papa”

Sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa, che illuminata e circondata da fiori bianchi e rosa splende nel buio della sera, Piazza San Pietro è diventata da lunedì scorso la casa di un popolo che prega incessantemente per il proprio Padre. Fedeli, sacerdoti, suore e cardinali, tra di loro il segretario di Stato, Pietro Parolin, e l'elemosiniere Konrad Krajewski, hanno tra le mani le coroncine del Rosario per pregare per la salute del Papa. A presiedere “la preghiera del cuore”: così Francesco ha più volte definito il Rosario, il cardinale Baldo Reina, vicario per la Diocesi di Roma. “Fratelli e sorelle, pellegrini di Speranza, - ha

detto il porporato - preghiamo insieme a tutta la Chiesa per la salute del Santo Padre Francesco. La Vergine Maria, Madre della Chiesa, lo sostenga in questo momento”.

Il popolo di Dio prega i Misteri della luce, aggiunti da San Giovanni Paolo II con la lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae, per “far riscoprire - aveva scritto nel 2002 - la profondità mistica racchiusa nella semplicità del Rosario”. Misteri della luce perché Gesù è “la luce del mondo” e questa dimensione, notava Giovanni Paolo II, emerge particolarmente negli anni della vita pubblica, quando annuncia il Vangelo.

Il primo mistero luminoso ricorda



il battesimo di Gesù da parte di Giovanni nel Giordano, il lettore legge un passo del Vangelo di Matteo a cui segue la recita del Padre Nostro, della decina di Ave Maria e poi il Gloria al Padre cantato dal

coro; il secondo mistero è incentrato sul primo miracolo di Gesù nel fiume Giordano; nel terzo Gesù annuncia il Regno di Dio, nel quarto mistero della luce, il Vangelo secondo Matteo ricorda la trasfigurazione di Gesù davanti ai discepoli; nell'ultimo mistero viene ricordata l'istituzione dell'Eucaristia. Il Salve Regina è intonato guardando verso la Madre di Dio. Il cardinale Reina si pone in ginocchio davanti la Vergine, con lui i fedeli che rispondono alle litanie lauretane in un clima di intenso raccoglimento, con le mani giunte e intrecciate da rosari di legno, di perle bianche o colorate, con in mano le candele accese.

“Padre Santo - recita il cardinale - ravviva la nostra speranza, perché nessun ostacolo ci faccia deviare dalla strada che porta alla salvezza”. Prima della benedizione finale viene cantata la preghiera Oremus pro Pontifice, perché Dio possa preservare il Papa “da ogni male”. La comunità Cenacolo riavvolge il suo striscione con su scritto “Grazie Papa Francesco”, in quella frase c'è la riconoscenza e l'affetto filiale verso il Vescovo di Roma. I fedeli lentamente tornano a casa, con il cuore colmo della grazia della preghiera e delle notizie che arrivano dal Gemelli e che vedono il Papa in miglioramento. Fonte Vaticannews

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)